

Riprogettare il quarto anno IeFP entro un *Curricolo verticale* *dell'educazione alla vita e al lavoro*

DARIO EUGENIO NICOLI¹

Significato strategico della filiera tecnologico professionale

La riforma prevista dal MIM riguardante la filiera tecnologico professionale, disegnata secondo la struttura 4+2, costituisce un ulteriore passo nel completamento dell'offerta formativa del sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale, con un intervento impegnativo che, in riferimento al comparto dell'istruzione, consente di raggiungere tre risultati:

- il primo riguarda *l'adeguamento dei percorsi formativi italiani* a quelli di tutti gli altri paesi europei, nei quali l'anno di acquisizione del diploma tecnico professionale, entro un cammino senza ripetenze, coincide con il raggiungimento della maggiore età, offrendo agli studenti italiani la condizione di eguali opportunità rispetto al contesto comunitario;
- il secondo si riferisce alla *convergenza in una filiera formativa unitaria* di ciò che viene chiamato il VET italiano, ma che in realtà si presenta come un coacervo di elementi sparsi comprendenti l'istruzione tecnica, l'istruzione professionale, la IeFP, gli ITS e gli IFTS, ed anche la modalità duale con l'apprendistato. Un mondo che più frammentato e disperso non potrebbe essere, ragione che ha moltiplicato continuamente la necessità di documenti "intermedi" tra questi spezzoni di sistema quali le tabelle comparative, gli accordi, i regolamenti e le linee guida;
- il terzo attiene al *modello progettuale modulare* basato sulle competenze chiave europee, come già previsto nella riforma dell'Istituto professionale (D.lgs. 61 del 2017), dove ogni attività è impostata tramite unità di apprendimento, con una maggiore importanza attribuita alla certificazione delle competenze, tramite cui si intende dare valore sociale ai titoli di

¹ Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.

studio rilasciati, non limitandosi, come accade oggi, ad un allegato alla pagella, dotato di scarsa rilevanza.

La strategia della filiera tecnologico professionale, nella geometria 4+2, rive-
la l'intento di giungere ad un nuovo modello formativo del VET italiano, basato
su: a) una formazione più ancorata al reale e meno rigidamente disciplinare; b)
una finalizzazione a dotare gli studenti di effettive padronanze e meno di ripeti-
zioni di quanto appreso; c) l'ampliamento, nel cammino degli studi dei giovani,
del modello formativo proprio degli ITS che prevede una centratura sulle 6 aree
tecnologiche "strategiche", un approccio convergente di "tecnica e cultura, te-
oria e pratica, formazione della persona e formazione alla professione"², infine
una metodologia dei casi reali, dell'incontro con testimoni, della ricerca e del
laboratorio sia didattico sia nel contesto organizzativo reale.

La strada adottata è segnata però da un approccio tecnico e poco culturale,
basato soprattutto sull'"ingegneria dell'ordinamento" e sul modello organizzati-
vo e didattico, ovvero sulle leve tipiche di un apparato ministeriale che avverte
la necessità di un cambio di paradigma, ma che è consapevole anche della forte
resistenza del mondo della scuola - che non è composto solo dagli insegnanti,
ma anche dal ceto intellettuale accademico, dai sindacati e dalle associazioni
professionali - la cui preferenza è rivolta al mondo dell'istruzione piuttosto che
a quello della formazione.

Va ricordato che l'approccio adottato – Uda, didattica per competenze, va-
lutazione "autentica" – non è quello del curricolo, ma è tipico di un dispositivo
sociotecnico proprio del primo decennio del nostro secolo strutturato per tabelle
schematiche composte da unità formative messe a confronto con gli standard
(conoscenze, abilità e competenze). Un disegno come quello prospettato dovrà
necessariamente confrontarsi con le due questioni emerse con forza negli ultimi
anni, e che hanno messo in crisi l'approccio dell'istruzione: la crescita dell'area
della fragilità e delle patologie del mondo giovanile e la richiesta da parte delle
imprese e delle associazioni professionali di una nuova cultura del lavoro centra-
ta sulla capacità dei giovani di sapersi muovere entro un contesto economico e
sociale complesso, su una solida identità personale su cui fondare un'etica della
responsabilità, specie tenuto conto del grande investimento sulla svolta green. È
quanto sostengono da qualche anno OCSE³, UNESCO⁴ ed altri organismi di ricerca
internazionali, i quali ci ricordano che è possibile una nuova stagione educativa

² <https://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/che-cosa-fanno-gli-its/>

³ OCSE (2019), *Future of Education and Skills 2030*. <https://www.oecd.org/education/2030-project/>

⁴ UNESCO, *Re-immaginare i nuovi futuri insieme. Un nuovo contratto per l'educazione*, Bre-
scia, La Scuola – SEI, 2019.

adatta al tempo nuovo tramite curricoli essenziali e profondi, una maggiore coesione dei docenti su un nucleo positivo di valori, una metodologia che metta in moto veramente gli studenti verso una visione vocazionale del lavoro e non solo strumentale, una decisa e radicale sburocratizzazione delle pratiche.

Nel complesso, la trasformazione che si vuole perseguire, accanto ad innegabili intenzioni positive presenta un rischio per il comparto scolastico, in quanto si propone un vero e proprio cambio di paradigma culturale oltre che didattico, valutativo ed organizzativo, ragione per cui il MIM ha deciso di procedere prudenzialmente apprendo una via sperimentale, piuttosto che imponendo per legge un nuovo ordinamento che debba solo essere applicato.

■ La sfida della continuità verticale IeFP

Ma la situazione della IeFP è totalmente diversa rispetto a quella degli istituti scolastici, in quanto essa possiede già un'offerta formativa disegnata secondo il modello europeo sia per l'impostazione progettuale per competenze sia per la corrispondenza al sistema EQF della durata dei percorsi della qualifica (triplinale) e del diploma (quadriennale).

Questa trasformazione, che rimuove un limite ancor oggi presente nell'offerta formativa IeFP, *non va intesa come la semplice aggiunta di un tassello superiore, ma offre alle Regioni e Province Autonome, e quindi agli Enti IeFP, una chance strategica formidabile per portare a compimento il cammino di rilancio iniziato con la legge n. 53 del 28 marzo 2003 che ha concepito la IeFP come una delle opzioni per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione, secondo una sequenza 3+1, comprendente quindi il quarto anno di diploma professionale, un'innovazione sinora non del tutto compresa nel suo valore, ma che acquisisce nell'immediato futuro tutta la sua rilevanza.*

Il sistema degli Enti formativi IeFP, entro questo quadro in forte movimento, si trova davanti ad un'opportunità ed insieme ad una sfida:

- l'opportunità consiste nella possibilità di collocare la IeFP entro una filiera verticale "conquistando" l'accesso diretto al livello terziario, rendendo così ordinari i cammini verticali degli allievi, attribuendo consistenza reale al diploma IeFP come titolo di studio, e soprattutto *evitando ai qualificati e diplomati desiderosi di procedere in avanti la faticosa, ed incerta, pratica dei passaggi*. Infatti, l'accesso diretto all'ITS biennale eliminerà l'attuale configurazione a canne d'organo del VET italiano dando ordine in tal modo all'offerta formativa terziaria.
- La sfida consiste nel porre il sistema IeFP come una risorsa di qualità, forte della sua peculiare identità educativa e sociale ed insieme dotata di



una progettualità rigorosa, in grado di dialogare con la ricerca in atto nel contesto nazionale ed internazionale; questa ricchezza, rispettosa degli standard di accesso al livello terziario, rappresenta infatti un *capitale educativo e sociale* di cui la nuova filiera tecnologico professionale ha assoluto bisogno se non vuole limitarsi ad un'opera di ingegneria dell'assetto organizzativo del sistema.

È innanzitutto una sfida interna al mondo degli Enti IeFP, chiamati a giocare al meglio il proprio ruolo entro la strategia della filiera, su tre versanti:

- porsi come interlocutore unitario nello scenario nazionale in quanto soggetto dotato di un'originale qualità educativa, sociale e progettuale;
- sostenere le Regioni e Province Autonome nell'adozione di una strategia comune, superando (oltre al "profilo basso" adottato negli ultimi tempi) l'attuale frammentazione di modelli e di pratiche, al fine di dimostrare il valore dei percorsi IeFP, da diffondere in tutto il territorio nazionale;
- fornire agli Enti, in coerenza con quanto realizzato nel *progetto Assi culturali*, gli strumenti per fare della sfida della filiera un'occasione per quel salto culturale e progettuale richiesto dal nuovo scenario istituzionale, sociale ed economico, nella linea del *Curricolo dell'educazione alla vita e al lavoro*.

Nel rispondere in modo adeguato a tale sfida, gli Enti IeFP devono evitare di limitarsi all'inserimento nei quarti anni di moduli di allineamento agli standard di ingresso dei nuovi ITS biennali, ma sono chiamati a scegliere decisamente la strada di un vero curricolo che sostenga comunità educative coese e sappia smuovere i dinamismi dei giovani, specialmente il desiderio di contribuire al bene della società tramite i propri talenti nella forma del lavoro con valenza esistenziale e sociale. Una strada già intrapresa dal sistema degli Enti di IeFP, come documentato nella pubblicazione del progetto Assi culturali.⁵

Gli enti IeFP sono sfidati soprattutto sul piano culturale: fornire ad adolescenti e giovani una proposta di educazione al lavoro centrata su un canone formativo adeguato al tempo, che valorizzi tutte le soluzioni dell'"imparare facendo", con una concezione non solo sociale ed economica del lavoro, ma soprattutto culturale ed esistenziale, che garantisca un cammino unitario di crescita degli allievi, svolto tramite un presidio pedagogico che metta in luce l'anima dei carismi propri della tradizione della Formazione Professionale.

⁵ NICOLI D.E. - C. FERRO, *Una nuova formazione professionale. Ricerca su 14 Centri significativi*, Milano, FrancoAngeli, 2023.



I fondamenti del curricolo dell'educazione al lavoro

Nella concezione emergente dalle esperienze dei CFP *significativi*, l'educazione al lavoro prende le distanze sia dai modelli addestrativi che mirano ad imprimere nella persona una forma adatta al contesto esterno sia dai modelli istruttivi che chiedono agli studenti una ripetizione di quanto gli è stato fornito, senza smuovere la valenza storica e formativa del sapere. Quella connessa al lavoro è un'opera pienamente educativa intesa come «avere cura di offrire all'altro quei contesti esperienziali che possano consentire il pieno fiorire della sua umanità»⁶, in quanto concepisce il lavoro come la forma che assume l'amore per la vita che la persona matura nel suo cammino formativo, tramite cui essa dona i propri talenti per soddisfare i bisogni degli altri, migliorare la comunità e proteggere l'ecosistema.

L'educazione al lavoro si regge su tre architravi: l'antropologia della vocazione, il lavoro come compito sociale costitutivo dell'identità personale, la formazione come cammino verso il compimento delle potenzialità della persona accompagnandola a realizzare il suo essere nella migliore forma possibile, implicandosi in modo operoso nel mondo al servizio di uno scopo buono.

Il curricolo dell'educazione al lavoro è il documento chiave che orienta gli insegnanti e tutte le altre figure coinvolte entro un cammino formativo unitario e personalizzato. Esso è composto da due parti:

- Il curricolo *esplicito* rappresenta la parte programmatica che comprende l'analisi del contesto e dei bisogni formativi a cui intende dare risposte, la strategia formativa, i traguardi perseguiti, i nuclei del sapere e le competenze mirate, la strategia di valutazione. In esso troviamo le componenti del metodo ovvero i moduli formativi ed i compiti di realtà che accompagnano il cammino degli allievi come passi progressivi di conoscenza del mondo e di sé e di acquisizione di competenze dotate di valore. Accanto ad esse vi sono le evidenze degli apprendimenti e del cammino di crescita degli allievi rilevabili tramite un metodo valutativo “integrale” che rispetta e promuove i dinamismi che connettono i nuclei del sapere come “sfondo di senso”, le competenze come “prestazione di valore sociale” e l'identità personale che riguarda i fattori della crescita personale come l'autoconsapevolezza, la disposizione nel reale e l'orientamento della propria vita. La necessaria intesa entro l'équipe formativa trova la sua esplicitazione nel *Canovaccio formativo*, il documento da cui risulta chiaro come le due principali formule didattiche – il modulo e il

⁶ MORTARI L., *Filosofia dell'educazione scolastica. Direzioni di senso della pratica educativa*, in MARIANI A.M. (ed.), *L'agire scolastico. Pedagogia della scuola per insegnanti e futuri docenti*, Brescia, La Scuola, 2017, p. 34.

compito di realtà - sono poste in relazione reciproca e finalizzate a mete' comuni che connotano le tappe del percorso.

- Il curricolo *Implicito* si riferisce all'organizzazione consapevole degli spazi, dei tempi, dell'accoglienza, delle routine e della convivialità, delle forme di partecipazione, tutto ciò che fa del tempo trascorso nel CFP un'esperienza di educazione alla vita in comune, secondo un habitus della cittadinanza premurosa e responsabile. Tali fattori influiscono direttamente sulla gestione delle risorse umane, sugli aspetti organizzativi e sui vincoli gestionali, a favore di un apprendimento autentico e personalizzato. Esistono varie soluzioni che configurano lo spazio secondo una prospettiva educativa superando la tradizionale distinzione tra aule, corridoi e spazi off-limits per privilegiare spazi educativi significativi; allo stesso modo, si riscontrano varie soluzioni tese al superamento della frammentazione del tempo entro un orario dettagliato di ore di lezione, per una nozione di orario più fluida, collegandolo al tipo di lavoro e di mandato assegnato agli allievi (studio, compito di realtà, ricerca, evento...).

Decisive sono le situazioni di apprendimento presenti all'interno dell'organismo formativo:

- a) aule per il lavoro frontale, o generiche o specifiche per ambiti culturali, scientifici o tecnologici;
- b) laboratori professionali in configurazione simulata o reale su progetti svolti in raccordo con imprese madrine ed anche, nella formula dell'impresa formativa, servizi rivolti ad un target definito come nel caso del salone di acconciatura ed estetica, del ristorante didattico, della riparazione di autoveicoli;
- c) spazi, non necessariamente ritagliati all'interno delle aule, per il lavoro cooperativo a piccoli gruppi;
- d) spazi per il lavoro e la ricerca individuale;
- e) spazi per il lavoro virtuale in videoconferenza.

Particolare rilevanza è attribuita all'approccio *Work Based Learning* che si traduce nell'offerta agli allievi di esperienze formative nelle quali l'apprendimento viene perseguito tramite la partecipazione alle attività lavorative che si svolgono entro un'organizzazione reale, entro la rete di relazioni proprie dei contesti operativi.

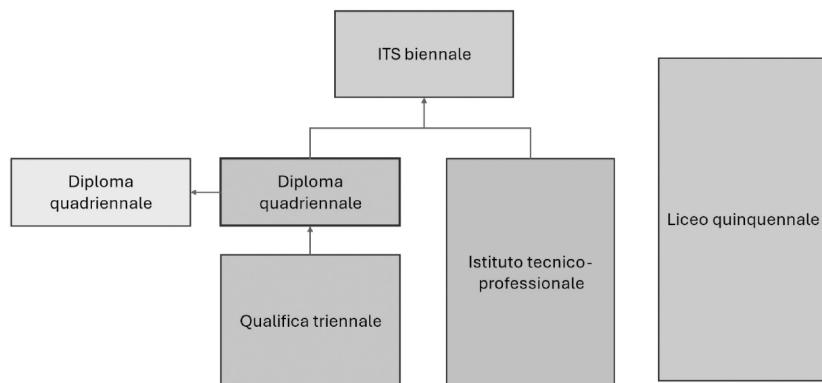
Ma la chiave per un'effettiva educazione al lavoro risiede nella comunità educativa fondata sull'assunzione della visione, dello stile e del metodo propri dell'educazione al lavoro, la condizione che rende l'ambiente formativo un "mondo naturale" in cui gli allievi possono vivere in comune, accolti ed accettati, e ricevere quella protezione che permette loro di impegnarsi nelle attività che mirano alla sollecitazione ed al compimento delle proprie potenzialità.

Il carattere strategico del diploma professionale quadriennale

Nel disegno del sistema VET italiano, modificato tramite l'aggregazione verticale della filiera tecnologico professionale, il percorso IeFP risulta composto da due tappe *proprie* dell'offerta formativa IeFP rappresentate dalla qualifica triennale e dal diploma quadriennale, mentre la terza, l'istituto tecnico superiore, risulta *condivisa* con il percorso proveniente dall'istruzione.

Questa configurazione mette in luce la *centralità del diploma professionale*, motivata dalle due seguenti caratteristiche:

- porta a compimento il percorso IeFP gestito totalmente dagli organismi di formazione accreditati, secondo la strategia dell'educazione al lavoro sopra richiamata;
- consente ai giovani diplomati l'ingresso nel livello terziario, confrontandosi con gli studenti in possesso dei diplomi tecnico o professionale conseguiti - secondo le attese del MIM⁷ - entro un percorso quadriennale.



È l'incrocio fra queste due valenze - compimento del quadriennio e accesso al livello superiore - che spiega la centralità del diploma quadriennale e mette in luce la necessità di una progettazione rigorosa, che offre agli allievi la ragionevole garanzia circa il valore del diploma acquisito.

Un passaggio cruciale circa la garanzia indicata è quello dell'ammissibilità al livello terziario sancita dal DDL che prelude alla legge istitutiva della filiera formativa tecnologico-professionale, in cui si affida ad INVALSI il compito di validare l'offerta formativa dei percorsi quadriennali IeFP⁸.

⁷ Da riscontrare tramite il numero delle scuole realmente partecipanti alla sperimentazione.

⁸ Art. 25 bis del DDL recante “Schema di disegno di legge di istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale”.



Tre sono le caratteristiche di tale garanzia:

- la *formazione culturale* riferita ad un gruppo essenziale di nuclei del sapere, opportunamente selezionati, acquisita in profondità e non in modo minimale o ripetitivo;
- la dotazione di *capacità di problem posing e di problem solving* necessarie per potersi muovere entro un contesto economico ed organizzativo complesso che richiede la capacità di mettere in gioco l'intero bagaglio in loro possesso, sapendolo orchestrare in modo appropriato a situazioni aperte e decisamente non routinarie;
- il possesso di *competenze trasversali*, altrimenti dette *qualità personali*, riferite ad un soggetto impegnato entro un'azione il cui esito positivo riveste valore per gli altri e per sé, mosso a ciò da una spinta interiore che lo conduce ad agire in vista di uno scopo buono, generata da un sistema di valori e buone ragioni che ne orienta l'esistenza. Queste qualità possono essere denominate nel modo seguente: apertura al mondo e all'altro, dedizione al mondo comune, passione e impegno nel "lavoro ben fatto", fortezza e perseveranza, solidarietà nei confronti dei colleghi ma anche in riferimento ad ogni persona con cui si entra in una relazione non superficiale; si tratta di virtù il cui valore emerge dai compiti concreti in cui il soggetto è ingaggiato, sia quelli che si svolgono entro un contesto di formazione, sia di lavoro o di attività civica o di volontariato.

La prospettiva della filiera tecnologico-professionale vede per la prima volta il mondo IeFP su un piano di vantaggio rispetto a quello scolastico in quanto, mentre per quest'ultimo la quadriennalità è una prospettiva assolutamente non scontata⁹ in quanto contiene in sé una sfida di paradigma formativo e di disposizione educativo-comunitaria del personale e dell'organizzazione, per la IeFP è una realtà oramai consolidata.

Ma è anche una sfida per il mondo IeFP mirata a rilanciare l'originale *natura strategica* del diploma IeFP che ora appare come il vero architrave della nuova offerta formativa.

Il passaggio dell'ammissibilità accertata da INVALSI sarà meno problematico e più arricchente, se gli Enti avranno svolto fino in fondo il loro compito che consiste nella *riprogettazione* dei cosiddetti quarti anni "deviati", in quanto realizzati non secondo la configurazione originaria, sancita per legge, ma per adattamento alle particolari necessità dello specifico contesto di riferimento.

⁹ Si vedano gli esiti deludenti della sperimentazione quadriennale in atto da alcuni anni nelle scuole.



È quindi urgente un lavoro di monitoraggio e di riprogettazione dei quarti anni correggendo le quattro *deviazioni* che si riscontrano nelle pratiche formative che l'hanno trasformato in un anno di:

1. transizione per il passaggio alla scuola da parte degli allievi qualificati che intendono proseguire gli studi;
2. specializzazione post-qualifica per chi desideri ampliare e rendere più solida la componente operativa della formazione;
3. moduli culturali di supporto al percorso duale, impostati secondo una logica di istruzione che in realtà configge con la natura formativa e curricolare della IeFP;
4. raddoppio del terzo anno per i ragazzi più deboli, una soluzione adottata da CFP che, avendo progressivamente aumentato nei percorsi di qualifica ragazzi iscritti per motivi più di natura socioassistenziale che formativa, avvertono il dovere di dotarli di un rinforzo formativo così da essere giudicati occupabili da parte delle imprese che necessitano di nuovo personale all'ingresso.

Le caratteristiche dei corsi ITS

Quanto indicato circa il compito di riprogettazione dei percorsi, dovrà tenere conto delle caratteristiche dei nuovi ITS post-quadriennio, avendo attenzione anche al modo in cui le scuole riprogetteranno a loro volta il percorso secondario superiore. Se il pericolo per queste ultime consiste nell'adottare la strategia progettuale del "compattamento" dei precedenti cinque anni in quattro, uno dei motivi dell'insuccesso della sperimentazione quadriennale tuttora in corso, quello riferito agli Enti IeFP consisterebbe nell'introdurre nei quarti anni moduli culturali da *bigino*, nel senso di "manuale riassuntivo di una materia di studio" buono solo per l'esame.

Per tale motivo, è bene svolgere sin da ora un monitoraggio delle poche esperienze nelle quali i giovani diplomati IeFP hanno potuto, passando per il Diploma quinquennale di Stato, accedere ai percorsi ITS: la loro vicenda, ben approfondita, potrà fornire importanti indicazioni circa i punti critici della loro preparazione, accanto a fattori di qualità di cui gli ex allievi IeFP sono portatori.

È bene tenere presenti le principali caratteristiche degli attuali ITS in quanto quelli nuovi non si discosteranno molto da tale struttura (tranne per un inevitabile abbassamento dell'asticella dei requisiti di ingresso), così schematicamente delineata:

- ✓ durata biennale (circa 2000 ore);
- ✓ da fine ottobre a luglio (I anno) e da settembre a luglio (II anno);
- ✓ full-time (ca. 35 ore settimanali);

- ✓ frequenza obbligatoria (minimo 80% di presenza);
- ✓ didattica pratica: più del 40% delle ore totali dedicato a tirocini (stage aziendale) svolti in imprese affini all'indirizzo del percorso;
- ✓ possibili esperienze all'estero (tirocini, corsi di lingue).

Inoltre, è importante confrontarsi con il modello progettuale di base di tali percorsi, che - come indicato nell'esempio successivo - è composto da quattro aree formative:

- contenuti di base;
- competenze trasversali;
- competenze tecniche professionali;
- tirocini, seminari e visite aziendali;
- esame di Stato.

Esempio di struttura dei moduli didattici del corso “I.C.T. System Developer” della Fondazione Istituto Tecnico Superiore Nuove Tecnologie per il Made in Italy di Porto Sant’Elpidio (FR)¹⁰

AREA	MODULO	ORE	TOTALE ORE
CONTENUTI DI BASE	Office automation (con certificazione ICDL Advanced)	84	184
	Inglese (con certificazione FCE)	100	
COMPETENZE TRASVERSALI	Orientamento e imprenditorialità	30	66
	Sicurezza sul lavoro e certificazione	16	
	Organizzazione aziendale	20	
COMPETENZE TECNICHE PROFESSIONALI	Programmazione	100	650
	Programmazione ad oggetti	100	
	Programmazione mobile	70	
	Serverless computing	60	
	Sviluppo Agile	60	
	AJAX, XML e JSON	40	
	Back end – Node e Express	80	
	Front end – Angular	80	
TIROCINI, SEMINARI E VISITE AZIENDALI	Basi di dati	60	900
	Tirocini aziendali su project work	800	
ESAME DI STATO	Visite aziendali, partecipazioni ad eventi e fiere	100	15
	Prove: scritta, pratica ed orale	15	
		TOTALE ORE	1.815

¹⁰ https://www.itssmart.it/wp-content/uploads/2023/12/ITS-SMART_ICT.pdf.

La lettura di questo schema – in attesa di un quadro progettuale più chiaro, che emergerà dalla sperimentazione – consente di cogliere la struttura di base del quarto anno IeFP riprogettato secondo le tre caratteristiche in precedenza indicate:

- formazione culturale rigorosa circa un gruppo essenziale di nuclei del sapere;
- capacità di processo riferite ad un mondo del lavoro complesso da affrontare con capacità di *porre* e di *risolvere* problemi;
- possesso di competenze trasversali, vere e proprie qualità/virtù personali, che connotano una persona che sa ingaggiarsi entro un’azione di valore, mossa non tanto da un dovere esteriore, quanto da una spinta interiore, sostenuta e continuamente rigenerata da un sistema di valori e di buone ragioni su cui si fonda la sua disposizione nel mondo.

Una proposta operativa

Si avanza a questo punto una proposta di progetto di intervento, rivolta sia alle Regioni e Province Autonome sia agli Enti IeFP.

Il progetto prevede la costituzione di un **Gruppo di lavoro** composto da responsabili e progettisti degli Enti, rappresentativo di tutte le Regioni e Province Autonome, con il compito di:

- delineare il modello formativo IeFP nella nuova filiera 4+2¹¹, tenuto conto delle opportunità e dei vincoli, specialmente riguardanti i nuovi ITS biennali post-quadriennio e il modello di validazione dell’offerta formativa che INVALSI intenderà adottare;
- ricostruire, tramite un monitoraggio l’attuale quadro dei quarti anni IeFP, la mappa dei modelli formativi realmente agiti ed indicare le necessità di riallineamento di quelli “deviati”;
- elaborare, tenuto conto delle indicazioni provenienti dai settori e dalle associazioni ed imprese partner, il progetto di curricolo riferito alla filiera IeFP;
- realizzare un piano articolato di formazione e riprogettazione dei percorsi, unitamente ad una strategia organica di orientamento e di comunicazione.

A fianco del gruppo di lavoro si propone di costituire un **Gruppo di interlocutori delle Regioni e delle Province Autonome**, oltre che di Tecnostruttura, interessati ad approfondire la sfida della filiera e la proposta relativa al curricolo IeFP 4+2 con l’intento di:

¹¹ La filiera avvalora anche per i giovani della IeFP il diritto-dovere fino alla maggiore età, e quindi prevedendo di norma percorsi quadriennali, con la possibilità dei singoli di entrare nel mondo del lavoro dopo aver conseguito la qualifica triennale.



- discutere le risultanze intermedie e finali del presente progetto;
- accogliere suggerimenti;
- delineare le azioni per l'applicazione della nuova offerta formativa nei singoli territori.

Le fasi del progetto sono così delineate:

Fase 1	Delineazione del modello formativo IeFP 4+2
---------------	----------------------------------------------------

Il modello formativo cui si mira ha lo scopo di definire il quadro di riferimento della strategia IeFP 4+2 indicante le opportunità ed i vincoli esterni oltre alle questioni relative alla revisione delle attuali prassi realizzative dei quarti anni.

Si indicano le tre azioni necessarie per conseguire l'obiettivo della fase:

- identificazione del ruolo della IeFP entro il nuovo quadro normativo;
- approfondimento delle caratteristiche dei nuovi ITS biennali post-quadrriennio;
- approfondimento del modello di validazione dell'offerta formativa predisposto da INVALSI.

Fase 2	Monitoraggio dei quarti anni esistenti
---------------	-----------------------------------------------

Va previsto un monitoraggio dell'attuale quadro dei quarti anni IeFP allo scopo di ricostruire la mappa dei modelli formativi realmente agiti.

Entro questa fase verranno identificati i modelli "deviati", e concordate le necessità del loro riallineamento, in modo da creare le precondizioni affinché l'intero contesto dei quarti anni IeFP sia pronto per la successiva fase di riprogettazione.

Fase 3	Elaborazione del curricolo 4+2
---------------	---------------------------------------

Si indica un possibile indice del curricolo, sulla falsariga di quanto prodotto dal progetto sugli Assi culturali:

- aspetti fondativi e pluralità dei modelli realizzativi;
- offerta formativa nella progressione verticale;
- presidio pedagogico;
- metodologia didattica e valutativa;
- gestione dei tempi e degli spazi;
- alleanze con i soggetti economici e culturali;
- campus territoriali;
- orientamento e comunicazione.



Nell'elaborazione del curricolo della filiera IeFP 4+2 sarà necessario tenere conto di due fattori:

- le indicazioni provenienti dai settori e dalle associazioni ed imprese partner;
- le caratteristiche della nuova offerta formativa prodotta dagli istituti tecnici e professionali.

Fase 4	Piano di formazione e riprogettazione, strategia di orientamento e comunicazione
--------	---------------------------------------------------------------------------------------------

La formazione del personale del sistema IeFP potrà essere realizzata tramite un approccio concreto, adottando il “metodo interparés” che ha avuto successo nel progetto Assi culturali, e potrà essere strettamente connessa con il lavoro di riprogettazione che si svolgerà per passi progressivi in riferimento ai tempi di realizzazione della filiera nazionale.

Sarà molto utile la strategia di orientamento e di comunicazione riferita alla nuova offerta formativa, elaborata secondo un approccio unitario nazionale, allo scopo di garantire l'omogeneità del linguaggio e dell'estetica IeFP.